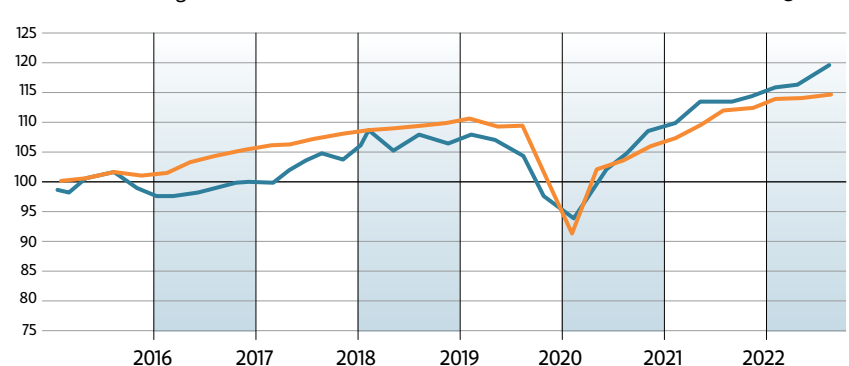


# ECONOMIA LOCALE SOTTO LALENTE

## LA MANIFATTURA CREMONESE NEL QUARTO TRIMESTRE 2022

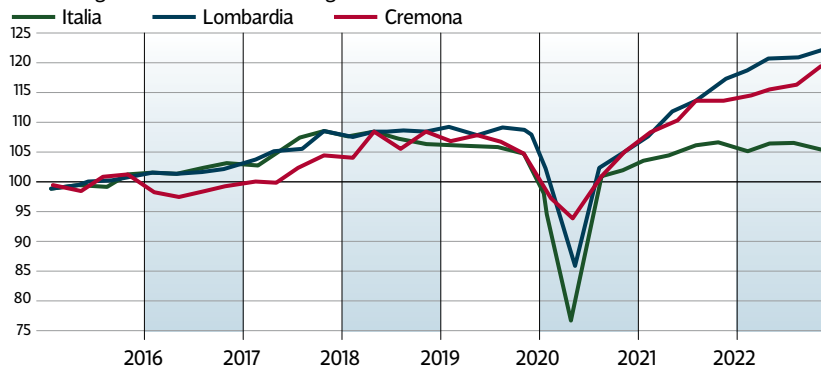
### LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA CREMONESE

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2015=100



### PRODUZIONE INDUSTRIALE - CREMONA, LOMBARDIA E ITALIA

Indice congiunturale trimestrale destagionalizzato - base: media anno 2015=100



Dato Italia fonte ISTAT media ottobre-novembre.

### L'INDAGINE CONGIUNTURALE SUL SETTORE MANIFATTURIERO CREMONESE - 4° TRIMESTRE 2022

Variazioni percentuali sul trimestre precedente (congiunturale), sullo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziale) e crescita media annua 2022

	CREMONA						LOMBARDIA		
	Industria			Artigianato			Industria		
	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022
Produzione	+2,7	+6,1	+4,7	+0,5	+2,0	+4,2	+0,8	+2,7	+6,3
Fatturato	+0,6	+5,8	+11,7	+1,1	+4,5	+6,0	+1,7	+9,2	+14,5
Ordinativi interni	+1,3	+0,1	+3,9	-0,7	+1,4	+4,1	-0,2	+2,0	+7,7
Ordinativi esteri	+4,3	+2,7	+3,9	-	-	-	+0,3	+3,7	+9,7
Occupazione	-0,2	-0,3	+0,6	-2,0	-2,1	-2,2	+0,2	+1,3	+1,5

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia e Istat - Creative Commons

WITHUB

# L'export cresce ancora Industria e artigianato sono tornati a correre

Bene il quarto trimestre per il manifatturiero cremonese. Salgono produzione e fatturato

di **STEFANO SAGRESTANO**

**CREMONA** Le esportazioni trascinano l'economia cremonese che nel 2022 ha registrato un aumento della produzione industriale del 4,7% e del 4,2% per quella artigianale. Un anno incoraggiante, come sottolinea il commissario straordinario della camera di Commercio di Cremona **Giandomenico Auricchio**: «Questi dati dimostrano ancora una volta la straordinaria resilienza delle nostre imprese che hanno saputo reagire e fronteggiare gli effetti dirompenti della crisi energetica. Grazie al notevole incremento dell'export sono stati superati i livelli produttivi del periodo pre-Covid. Il nostro sistema produttivo è sano, ma la competitività del nostro territorio è condizionata dalla carenza di infrastrutture adeguate. Alla nuova Giunta regionale chiediamo quindi di attuare gli interventi infrastrutturali che attendiamo da decenni e che sono vitali per la competitività della nostra provincia». I risultati provengono dall'indagine congiunturale, condotta trimestralmente da Unioncamere Lombardia, che coinvolge due campioni distinti di aziende: manifatturiere industriali e artigiane. Per Cremona e il suo territorio ha interessato complessivamente 124 imprese appartenenti a tutte le principali attività del comparto manifatturiero: 57 industriali e 67 artigiane. Nel quarto trimestre, il comparto manifatturiero è in ripresa, con tassi di crescita congiunturali positivi sia per l'industria



**Il commissario straordinario della Camera di Commercio di Cremona, Giandomenico Auricchio, giudica in modo molto positivo i dati relativi all'andamento del settore manifatturiero cremonese nell'ultimo trimestre del 2022. «Il nostro territorio è sano ma mancano le infrastrutture»**

«I dati dimostrano la notevole resilienza delle nostre imprese. Hanno saputo reagire alla crisi»

(+2,7%) che l'artigianato (+0,5%). Anche il fatturato è positivo per entrambi i comparti, segnando un +0,6% per l'industria e un +1,1% per l'artigianato. Gli ordinativi dell'industria registrano un incremento congiunturale significativo dall'interno (+1,3%) e ancor più dall'estero (+4,3%) mentre sono in leggera flessione per quanto riguarda l'artigianato (-0,7%). «In ottica tendenziale gli incrementi produttivi restano significativi

per l'industria (+6,1%) che per l'artigianato (+2,0%) - prosegue Auricchio -; il fatturato, spinto anche dall'aumento dei prezzi, segna incrementi rilevanti rispetto allo scorso anno crescendo del 5,8% per l'industria e del 4,5% per gli artigiani. Gli ordinativi mostrano andamenti tendenziali più contenuti per l'industria per il mercato interno, fermandosi al +0,1%, mentre risultano più dinamici dal mercato estero (+2,7%). L'artigianato mostra



un tendenziale più marcato per gli ordini totali (+1,4%)». Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a livello provinciale è stabile per il settore industriale con il numero degli addetti vicinissimo alla variazione congiunturale nulla (-0,2%), e più negativo per l'artigianato che registra una flessione più significativa (-2,0%). «Nessuna delle imprese industriali intervistate ha dichiarato di aver fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni, mentre la per-

centuale è del 7,5% per l'artigianato, ma con una quota sul monte ore trimestrale molto contenuta (0,9%) - si legge nel report -; sul versante dei prezzi pesano le dinamiche del tutto straordinarie evidenziate a livello internazionale sulle materie prime e sui beni energetici (gas ed energia elettrica in primis) che provocano un'ulteriore spinta inflattiva, ma meno intensa rispetto allo scorso trimestre. Le imprese industriali del cremonese sti-

mano infatti una crescita congiunturale dei prezzi delle materie prime del 2,6% e le imprese artigiane dell'8,6%. Il confronto tendenziale evidenzia maggiormente la gravità della situazione con un incremento del 44,5% dei prezzi delle materie prime per l'industria e del 70,5% per l'artigianato». Unioncamere mette poi a confronto la Lombardia e l'Italia, ma l'indice della produzione industriale non è perfettamente coerente, mancando



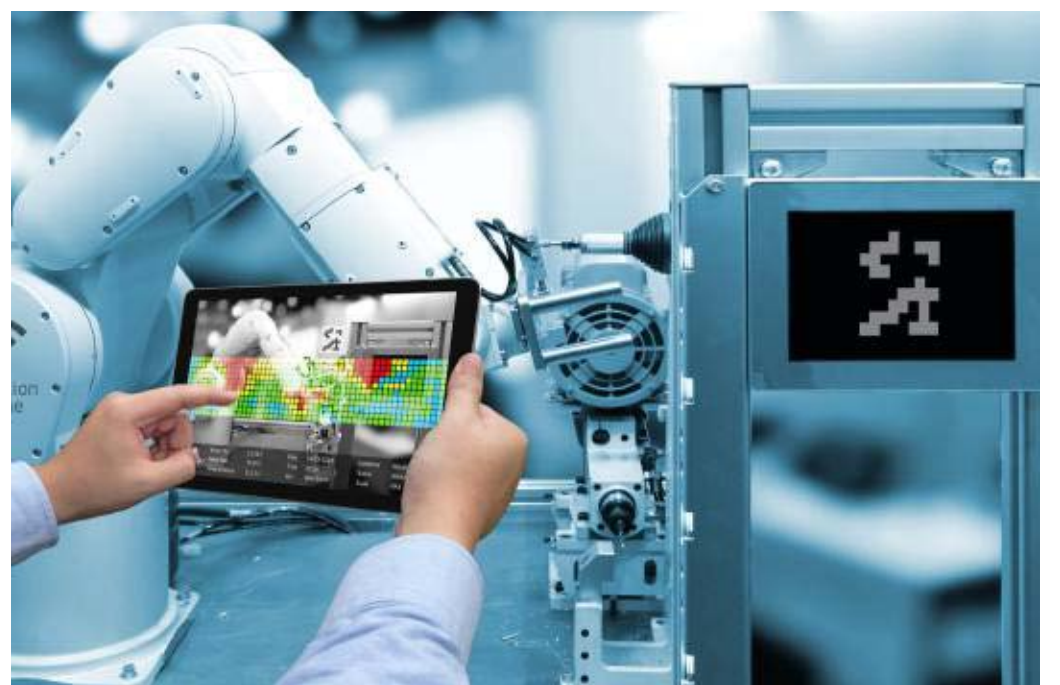
# LA RIPARTENZA DECOLLA



## «Segnali positivi ma elettricità e gas ancora troppo cari»

Buzzella: «Rischio deindustrializzazione nella filiera delle materie prime»

■ CREMA «I dati regionali sono ancora leggermente positivi, il mercato domestico langue un po', meglio le esportazioni, ma la componente dei due ci dà un esito favorevole». Così Francesco Buzzella, presidente regionale di Confindustria, commenta l'ultimo trimestre 2022 in Lombardia. «I numeri non è che ci raccontino sempre tutto - aggiunge l'imprenditore cremasco - : abbiamo alcuni settori ancora in sofferenza, soprattutto quelli più energivori. I costi in bolletta sono scesi, ma i prezzi sono ancora molto alti, quasi il triplo sul gas rispetto al periodo prima degli aumenti». Altro problema quello legato all'incertezza sul futuro. «Le aziende si trovano ancora spiazzate nonostante gli aiuti importanti che il governo sta dando, soprattutto non avendo un orizzonte preciso sulla loro durata, fondamentale per poter pianificare - prosegue Buzzella - : rispetto ai competitor americani non c'è partita, in Usa il gas costa 7 euro al megawatt ora, in Europa siamo a 55 euro. Capiamo bene come i produttori europei siano fuori mercato, soffrendo la concorrenza di Usa e Asia. A questo punto, la preoccupazione maggiore è quella di una deindustrializzazione della produzione di materie prime di base. I pilastri di filiera per tutta la derivazione dei prodotti a valle, rischiano di scomparire, mettendoci nelle mani di produttori extra europei, con il rischio di creare una dipendenza simile a quella del gas. Sono settori che già devono comprare quote di CO2, cosa che esiste solo in Europa, e in più sono energivori. C'è il pericolo che migrino, lo vediamo già in Germania dove si verifica un abbandono strisciante dell'industria di base verso altri lidi dove l'energia costa molto meno. In Europa si è creato un ambiente

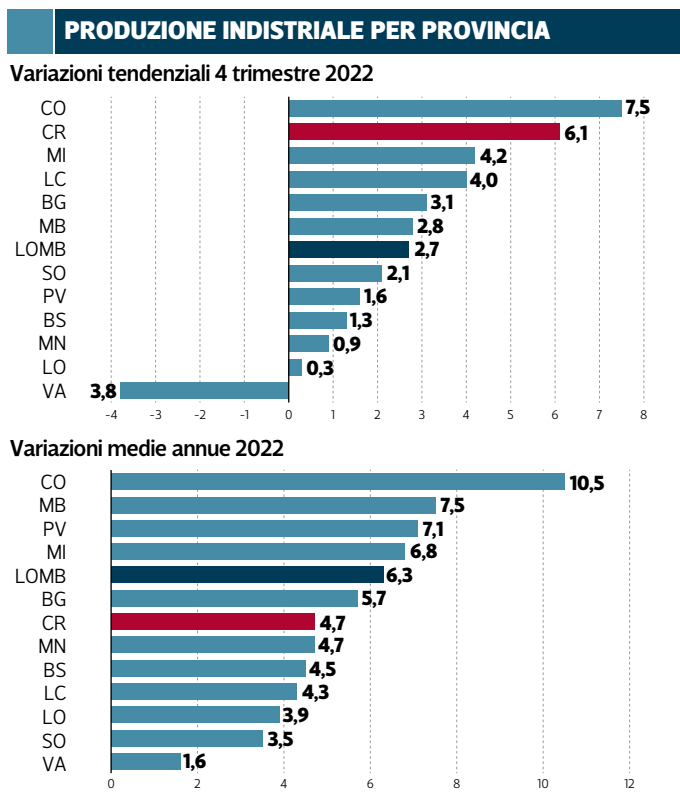


«Potremmo ritrovarci nelle mani di produttori extra europei e creare così nuova dipendenza»



**Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia, commenta l'ultimo trimestre 2022: «Dati positivi, ma abbiamo alcuni settori ancora in sofferenza, soprattutto quelli più energivori. I costi in bolletta sono scesi, ma i prezzi sono ancora molto alti»**

particolarmente ostile, vuoi per il caro energetico, vuoi per i costi legati all'acquisto delle quote per l'abbattimento della CO2 prodotta dalle aziende energivore». Gli industriali da tempo chiedono ai singoli governi e dunque all'Ue, un'inversione di tendenza. «Avevamo già auspicato una sospensione del sistema di acquisto delle quote di CO2 che è pesantissimo - conclude Buzzella - : ci era stato risposto di «no», in quanto si tratta di una una delle bandiere, dei totem dell'Unione europea in merito alle politiche ambientali. Bisognerebbe dare aiuti progressivi: quanto più un'impresa è energivora, tanto più va sostenuta. L'industria pesante va rimessa al centro dell'attenzione».



ancora il dato di dicembre per la produzione nazionale. «La media dei mesi di ottobre e novembre evidenzia comunque una flessione dell'indice dal livello raggiunto nel terzo trimestre. Per quanto riguarda il confronto Cremona-Lombardia, entrambe proseguono sul trend crescente con un'accelerazione della dinamica provinciale che tende a chiudere il gap formatosi tra i due territori nei trimestri precedenti. A livello nazionale gli indicatori

qualitativi hanno segnato un peggioramento per lo scorso mese di dicembre, mentre a gennaio 2023 si segnala un miglioramento del clima di fiducia delle imprese. Ciò potrebbe portare a una chiusura d'anno con crescita sostanzialmente nulla per la produzione italiana. Le previsioni Prometeia indicano per l'inizio del 2023 una situazione di stagnazione, con variazioni congiunturali sostanzialmente nulle per gennaio e febbraio».

## La domanda interna preoccupa

Le aspettative restano deboli per questo e il prossimo trimestre

■ CREMONA Dal punto di vista strutturale il quadro delle imprese industriali cremonesi alla fine 2022 resta positivo: quelle che dichiarano una produzione accresciuta rispetto a quella di dodici mesi prima costituiscono ancora la maggioranza, ma scendono sotto il 50% (49%). Cresce sensibilmente la quota di imprese in contrazione (dal 28% dello scorso trimestre al 32%) e cresce anche la quota di imprese



stazionarie (19% da 14%). Migliore il quadro dell'artigianato con il 50% di aziende artigiane che dichiara un incremento di produzione. Le aspettative degli industriali per il trimestre in corso e il prossimo sono deboli relativamente all'andamento della domanda interna. Gli artigiani sono più pessimisti con indicazioni di contrazione sia per i livelli produttivi sia per ordini e fatturato, mentre è pari a zero il saldo per l'occupazio-

zione. «Le variazioni tendenziali riscontrate a livello provinciale - spiega il report di Unioncamere - mostrano un quadro complessivamente positivo, ma con sensibili differenze nelle velocità di crescita. Questo risultato dipende anche dai tempi della ripresa che, a livello locale in base alle diverse specializzazioni produttive, si è avviata in momenti differenti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA